

il Presidente esposte le difficoltà che si incontrano per avere una sala adatta alle riunioni generali della Società, ed a quella abbastanza ristretta per il Consiglio, ed alla probabilità che il locale da tanti anni occupato, possa essere ceduto alla Ditta Guasco e figli, dietro amichevole accordo delle parti interessate, fra cui il Municipio, che ne è il proprietario, soggiunge che avendo parlato di tale inconveniente, ad una stimata ed egregia persona, e della eterna gratitudine della Società, quando le venisse in aiuto per avere un locale rispondente ai bisogni del Sodalizio, annunciò che questa persona era il Signor Ottolenghi Jona, il quale, obbedendo ai nobili e generosi istinti del suo cuore, ed affetto per la Società, Operaia, offriva per tale scopo la somma di lire 10 mila, l'assemblea proruppe in lunghi e clamorosi applausi, acclamando il generoso e benefico cittadino. Narrata poi l'intervista avuta coll'Onorevole Sindaco riguardo alla nuova località, ed al favore dimostrato per una casa propria della Società, con parole cortesi verso la medesima, assicurò, che non sarebbe mancato il concorso del Comune colla cessione dell'area ed altro.

Rivolti quindi, in nome della Direzione e della Società, nobili parole all'indirizzo del Sig. Jona Ottolenghi per le tante munifiche elargizioni a favore della sua diletta Città natia, lesse il seguente ordine del giorno che veniva votato per acclamazione.

ORDINE DEL GIORNO

Addì 2 Febbraio 1890, i Soci, riuniti in assemblea generale nella Sala a pian terreno dell'Asilo d'Infanzia;

Udita comunicazione della splendida offerta dell'insigne Jona Ottolenghi Presidente onorario del Sodalizio, il quale mette a disposizione della Società Operaia, la cospicua somma di lire Diecimila, affinché possa costruire una Casa per la propria sede, nel desiderio di dare un attestato di alta stima, e riconoscenza, al grande amico degli operai, ed incomparabile benefattore, incaricano la Direzione, di aprire fra i Soci, una sottoscrizione, il cui prodotto servirà a far scolpire in marmo la sua veneranda effigie, da collocarsi ad imperitura memoria, in quel punto dell'Edifizio, che verrà prescelto, affidandone l'esecuzione al valente artista, ed egregio con-

cittadino, Professore Luigi Bistolfi.

In pari tempo, votano vivi e cordiali ringraziamenti all'illustre Sindaco, per l'affidamento dato al Presidente, che il Comune concorrerà volentieri per la costruzione della Casa a sede della Società Operaia, colla cessione gratuita del terreno necessario ed altro.

Datosi infine incarico all'ottimo Vice Presidente Depetris, per il sollecito disbrigo della iniziata pratica, nei rapporti coll'area, col progetto e disegno della casa, i cui lavori saranno da esso sorvegliati e diretti, nella fiducia di ottenere dai capi mastri un trattamento eccezionale nei prezzi, l'adunanza affollatissima si sciolse, facendo una calorosa ovazione al benemerito Signor Jona.

CORRISPONDENZE

Acqui, 3 Febbraio 1890.

Egregio Sig. Direttore,

Ieri sera, verso le ore nove, nel recarmi ad una simpatica festiciuola, giunto al termine del Palazzo dei Macelli, da una stanza a pian terreno sento una lamentevole voce, che grida, soccorso, aiuto! Mi avvicino, cerco e tento aprirne l'uscio, ma indarno.

Vado al vicino caffè, e raccontando il fatto, con alcuni conoscenti, si corre, e si atterra la porta. Ma ah! dolorosa vista. Una donna giaceva prostesa per terra, dibattendosi fra la vita e la morte. Con stento si riesce ad alzarla ed adagiatala sopra una sedia, le si presta ogni possibile soccorso. Interrogata sulle cause del suo abbandono e grave male, appena comincia a narrare tra i singhiozzi, e con debolissimo filo di voce le vicende e le angosce della sua travagliata esistenza, colta da sincope spira serenamente rassegnata.

La povera morta, è la *Musica*, e nel darne l'annuncio, tutti coloro, che hanno avuto e serbano tuttora, amore e venerazione per gli ideali del buono, e del bello, ne saranno addolorati, pensando, che di essa, un tempo, decoro, ed ornamento della città, non resterà, che il ricordo dei momenti soavi e giocondi, che fece passare nel Teatro, nelle Veglie Danzanti, nei ritrovi geniali, ecc. e dell'aspra lotta combattuta negli ultimi anni per tenerla in vita.

Giovedì, alle ore 4, a spese del Comune, avranno luogo i funerali, che riusciranno solenni, imponenti, poichè come cantava Vincenzo Monti, *oltre il rogo non vive ira nemica*, ed Ugo Foscolo, *giusta di gloria, dispensiera è morte*.

Sul carro funebre, saranno poste tre magnifiche corone, l'una offerta dal Municipio, l'altra, dagli avanzi della scuola musicale, e la terza dalla disciolta Società filarmonica. Giunti al cimitero

un membro della Giunta, in nome proprio e dei suoi colleghi pronunzierà sulla tomba commoventi parole, non senza manifestare il vivo, e tardivo dolore, di non aver sostenuto con stanziamenti maggiormente decorosi la povera estinta.

Se poi fosse vero, che dopo morte i dispersi atomi della nostra compagine tornano a ricongiungersi, in allora rimane un raggio di speranza, ed è che da un nucleo di persone volenterose possa pensarsi, e lavorare animosamente, per il rifiorimento della nobile arte musicale, indizio sicuro dell'incivilimento, e del sentire gentile ed elevato di un paese.

Con distinto ossequio

Devotissimo
(Segue la firma).

X

Cessoie, 2 Febbraio 1890.

Igiene e sanità pubblica:

Con circolare Prefettizia 27 Dicembre u. s. N. 80, nell'interesse dell'igiene e dell'agricoltura, furono invitati i Sig. Sindaci e rispettive Giunte Municipali di provvedersi degli ufficiali sanitari, giusta la legge 22 Dicembre 1888 Art. 5849, e del relativo Regolamento 9 scorso Ottobre N. 6442.

Questo Municipio, anzichè apprezzare l'importanza delle nuove norme destinate a tutelare l'igiene e la sanità pubblica, così trascurata, *licenziò, per ragione di economia*, il Veterinario al quale erano assegnate a titolo di indennità, L. 150, (*dico lire centocinquanta*) annue, coll'obbligo al medesimo di portarsi in Comune quattro volte la settimana, per la comodità degli abbonati e pella visita delle carni da macello.

Le leggi son.... con quel che segue.

X.

X

Egregio Sig. Direttore,

Mi valgo della cortese ospitalità che Ella vorrà accordarmi nel suo pregiato giornale *La Bollente*, per renderle le più sentite grazie ai coraggiosi Pompieri, sempre abili ed attivi, al Colonello Roger, ai sigg. Ufficiali, Sottufficiali e Soldati del 23.º Artiglieria, all'ottimo sig. Ricci ed a tutti quei concittadini che volenterosi concorsero a circoscrivere ed estinguere l'incendio sviluppatosi il mattino di ieri nel magazzino dei sigg. Guasco.

Ovè l'energia e la buona volontà da tutti dimostrata in questa occasione, non avesse largamente supplito alla vergognosa deficienza di mezzi di cui dispongono i nostri bravi Pompieri, l'incendio avrebbe assunto colossali proporzioni e, se non tutti, una buona parte dei miei magazzini sarebbe andata distrutta.

Ringraziandola di tanta cortesia, accolga Egregio Sig. Direttore i miei saluti affettuosi e distinti e mi creda

Della S. V. III.ma

Acqui, 3 Febbraio 1890

Caligaris Giovanni.

Cronaca

Ballo di Beneficenza per l'Asilo Infantile

Ieri sera nella Società del Casino si formava un Comitato provvisorio allo scopo di dare un ballo di beneficenza *parè-masqué* a beneficio di questa provvida istituzione della nostra Città, che è tanto sollievo delle famiglie povere e che viene annoverata fra le più benemerite.

Riserbandò di prendere stassera ulteriori e definitive deliberazioni, decideva intanto di fare richiesta alla Direzione del Casino per la concessione delle sale, di rivolgere invito alla Presidenza dell'Asilo di rendere edotte le gentili visitatrici dell'Asilo per la efficace loro cooperazione nell'opera, aprendo intanto una sottoscrizione (che fu coperta tosto di firme numerosissime) allo scopo di sopperire alle spese occorrenti.

Verrà pertanto deciso stassera se il ballo debba aver luogo la sera del 15 o la sera del 17 corrente.

La lena colla quale il Comitato si accinge all'opera fa presentire che il ballo sarà splendidissimo e rispondente con brillante esito finanziario allo scopo che si sono prefissi i volenterosi iniziatori.

Sappiamo che si preparano novità e sorprese.... eccezionali — ma per ora teniamo la solita acqua in bocca del cronista. Avvertiamo intanto le gentili frequentatrici delle *Veglie danzanti* del Casino che in vista del predetto ballo di beneficenza la veglia di domani, Mercoledì, sarà forse l'ultima della stagione di Carnevale.

X

Al Casino — Mai come Mercoledì sera le sale del casino furono tanto affollate di gentili signore, che con insolito *entraine* e con una voglia matta di divertirsi, stante la brevità del carnevale, ballarono fino alle tre del mattino.

Omettiamo un inutile descrizione di toelette, diremo solo che ve ne erano delle elegantissime, facendo perdere così ai balli della Società del Casino, il nome loro dato finora di veglie famigliari. Speriamo che la festa di domani sera non riuscirà meno elegante nè meno numerosa di quella di Mercoledì scorso, poichè crediamo che questa sia l'ultima data dalla Società del Casino.

X

Comizio Agrario — Avendo la Direzione del nostro Comizio Agrario fatta richiesta al Ministero di Agricoltura di barbatelle di viti americane, si pregano i signori soci, che desiderassero di averne per piantarle a titolo di esperimento, a rivolgere le loro domande al Segretario del Comizio stesso Sig. Avv. De Benedetti, il quale ne prenderà nota e provvederà poscia a distribuirle appena arrivate in proporzione alla quantità che il Ministero crederà di concedere.

Si avvertono pure i signori Soci che l'unica spesa a cui dovranno sottostare è quella del trasporto delle barbatelle dal luogo di produzione ad Acqui; spesa che viene ad essere insignificante.